

TORNANDO A CASA

di Valeria Guffanti

Un tempo, era il lembo appena
discosto di una tenda
a tradire l'angolo d'ombra della
tua trepida attesa, padre.
Il tuo profilo si stagliava nel bagliore
della stanza e stemperava in toni
pastello il timbro oscuro del giorno morente.

Allo scricchiolio dei miei passi
sull'acciottolato del cortile
calava il sipario
sull'inquietudine che trascorrevano le
tue mani come Zefiro a primavera.
Tornavi al silenzio caldo della quiete
ritrovata sprofondando nel ritmo
lento che scandiva il tuo tempo.

Ora, che ad ogni stagione il vento
sferza il mio andare,
nessun accenno di presenza
scompone più la geometrica perfezione
della finestra, vitrea gemma incastonata
tra mura amate.
Una bianca tenda pende immota, nel buio.

Ma quando anche la ghiaia geme stanca
sotto il peso dei miei passi, ancora
mi sorprende un profilo che dita leggere
hanno ricamato, nell'aria, dietro un lembo discosto.

E si dilata, l'attimo, oltre gli umani
confini, l'Invisibile si rivela
manifesto,
io sola odo una voce...
E' il canto del Tempo,
precipitato qui
nella muta, tremante, infinita
attesa del mio ritorno, o padre.

A mio Padre